Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 61 LUGANO, 30 Novembre 1919 Fasc. 22

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Si quis non vult operari, nec manducet. (Chi non non vuol lavorare, non mangi).

SAN PAOLO.

(Dalla Lettera 2ª ai Tessalonicesi, Capo 3, verso 10).

Il grottesco ed i "grotteschi,,

In questi ultimi tempi, un nuovo genere s'è andato affermando, nell'arte italiana: il « grottesco ». A teatro si fa il « grottesco »; in poesia si fa il « grottesco »; in pittura si fa il « grottesco ».

L'origine, si sa, è francese.

Pure delle caratteristiche italiane, questo genere, ce l'ha: e spiccate. Si tratta, come ognuno può supporre, di stilizzazione, di raffinatezza estetica, di eleganza stilistica ed intima: è, insomma, lo *chic* esagerato fino alla comicità; il buon gusto trascinato fino alla caricatura.

« *Vogue* », insomma.

Ma « *Vogue* » — curioso! — con delle intenzioni satiriche, ironiche, amaramente sarcastiche.

Il « grottesco » italiano ha delle caratteristiche di beffa, più che di semplice spiritosa caricatura, che lo distinguono. Si stilizza, in Italia: si deforma: si esagera: ma per trarre soltanto, da questi effetti di comicità e di eleganza insieme, sentenze morali, dissertazioni sociali, o massime filosofiche: sottintese, s'intende: e, s'intende anche questo, opposte a tutte quelle che i nostri buoni antenati hanno già formulate.

Primo fucinatore di cose grottesche, e proprio quando questa parola non si metteva per sottotitolo alle cose d'arte, come oggi si fa, è stato Roberto Bracco: al quale i giovani, non si sa con quanta opportunità e con quanta coerenza, hanno voltato le spalle.

Ora, Roberto Bracco, ci ha dato dei mirabili capilavori, nel genere: e novellando, e sceneggiando. Esempî: « *Il frutto acerbo* », « *Il perfetto amore* », « *Infedele* », a teatro: e « *La*

chiave di casa», «*Il prezzo dell'amore*», «*La partita a scacchi*», in volume.

E novellando e sceneggiando, dunque, Roberto Bracco eccezionali attestati di spirito e di sapienza riesce a darci: perchè, da un vero e proprio paradosso, squisite scene trae, e deliziosi dialoghi: perchè, se pure casca nel simbolo, anche umoristico ed allegro, appena appena il lettore se ne accorge, e la sua novella resta novella, ed il suo teatro resta teatro, nel puro senso della parola.

Cerebralità, sissignori.

Ma cerebralità interessante quanto quella di Chiarelli, di Rosso di San Secondo, di Pirandello.

Perchè, da Bracco in poi, tutta la letteratura, che a Bracco almeno apparentemente si è dichiarata ostile,, da Bracco è stata infestata: e Bracco ha fatto.

Abbiamo avuto, dunque, il «grottesco» di Luigi Chiarelli: con l'etichetta ed il bollo di provenienza. «*La maschera ed il volto*»: «grottesco» intenzionalmente anche nel titolo.

Certo: Luigi Chiarelli è veramente il commediografo più intelligente che abbia l'Italia d'oggi: e perciò il più audace. La sua arte è di una modernità straordinaria, d'una personalità strapotente, d'un eccezionale buon gusto. Tutto quanto ha di interessante il nostro teatro moderno, lo deve a questo raffinatissimo, che, in fondo, — se non erro — è un istintivo, a questo cerebrale, che delle fatiche intellettive non conosce il tormento, a questo grande avanguardista, che scrive senza immagini e che, io credo, non sa il *nuovo* perchè non sa nemmeno il *vecchio*.

«*La maschera ed il volto*», «*la scala di seta*», *le lacrime e le stelle*», «*la morte degli amanti*»: è sempre la solita simpatica storia: la distruzione di quanto c'è di rettorico e di vecchio nel mondo; è sempre l'intelligente uomo moderno, carico di esperienza letteraria, fradicio di anni e di sapienza, che ricostruisce la favola moderna, opponendola a quella antica: che dimostra come tutto il sistema morale, sociale, filosofico, costruito da Plauto a Molière, è falso.

Così ha fatto Trilussa, in altra maniera.

Senonchè, Luigi Chiarelli ha quella leggerezza e quella aristocratica serenità che gli permettono di far questo, senza che il pubblico ne resti offeso: in lui questo senso paradossale e caricaturale della vita è inzuppato di un così fresco sapore di poesia, di una così viva ariosità e purezza, che il critico non può non giustificare il successo: in lui tutto, pur se scivola nel sentenzioso, resta nobile e squisito e galante.

Di più, la sentenza, si sente in Pirandello: il quale sulla sentenza impernia la sua commedia, e sulla sentenza insiste.

Allora abbiamo uno sforzo cerebrale non disprezzabile ed un tormento veramente interessante.

Perchè, se gli altri commediografi, da Bracco a Chiarelli, costruiscono ancora, qualche volta, il « tipo », badano ancora al « carattere », Pirandello, specialmente nelle ultime cose, bandisce addirittura questo lavoro dalle sue commedie, e, per dimostrare le sue teorie grottesche, adopera dei spiritosi burattini, i quali non sono troppo dissimili gli uni dagli altri: abbiamo, allora, « *Così è (se vi pare)* », « *Ma non è una cosa seria* », « *Il gioco delle parti* »: che sono cose scintillanti di spirito e di vivacità.

Anche nella novella, Luigi Pirandello ha portato questa nota di deformazione e di caricatura: e questo continuo burattineggiare è diventato veramente personale in lui ed ha dato luogo ad importanti capilavori.

Come ho detto, la visione burattinesca e falsa della vita, caratteristica a Pirandello, a Chiarelli, ad Antonelli, a Mariani, a di San Secondo, e che ha poi generato i titoli dei loro lavori (« *la maschera ed il volto* », « *le maschere dell'anima* », « *Marionette, che passione!* », « *bianco e nero* », « *Il pipistrello e la bambola* », ecc.) deriva perfettamente da Roberto Bracco che, per primo, ha chiamato i suoi volumi di novelle « *smorfie gaie e smorfie tristi* ».

Pure, ognuno di questi nuovi artisti ha una nota personale, e si riconosce, senza dubbio.

Antonelli ha, per esempio, una certa tendenza a fantasticare, ad arabescare, a tutto ridurre in fiaba ed in ragnatela magica. Però, il suo teatro, come le sue novelle, manca di quella sapienza costruttiva, di quella vivacità di dialogo, di quella pienezza di emozione, almeno cerebrale, che ha, p. es., quello di Chiarelli.

E Rosso di San Secondo, che, invece, ha una sua smania nordica di simbolizzare paurosamente, per poi scoppiare in paradossali stonature grottesche, è troppo astruso, troppo complicato, per non dire addirittura che è superficiale ed inconcludente.

Uno che, però, con più intelligenza è passato dal teatro « umano » a quello « grottesco » è Dario Niccodemi, il quale ci ha dato ultimamente una commedia « *Acidalia* », di squisito sapore chiarelliano. In lui, più che negli altri, c'è sapore scenico, esperienza teatrale, vivacità rappresentativa: e, sopratutto, coerenza.

Perchè anche il « grottesco » ha bisogno d'essere coerente.

▣ ▣

E voglio fermarmi a queste espressioni d'arte, che sono manifestamente bollate di « grottesco ».

Per non parlare, per esempio, degli altri esempî di « grottesco » che cominciamo a vedere in poesia, in pittura, in iscultura.

Accennerò fugacemente ad un grande poeta nostro che questa caratteristica ha dato alla sua poca nota, ma molto interessante, lirica: ad Aldo Palazzeschi: che non è, come molti ancora credono, « futurista », perchè la sua arte, veramente, è un fenomeno di tecnica, di coerenza, di spirito.

Aldo Palazzeschi, tutto un mondo di stilizzazione, di paradossale eleganza, di fantastica e squisita deformazione, porta in poesia: e questo mondo è sottinteso, inespresso, non, invece, sbardellatamente spiattellato fuori, come in Corrado Govoni.

Nè più nè meno come in Alfredo Panzini (che è un altro artista in cui l'intenzione grottesta comincia a vedersi negli ultimi volumi: « *Novelle d'ambo i sessi* »; « *Io cerco moglie* » ecc.) egli, questo mondo, lo cava dal suo spirito, piuttosto che dalle cose esterne: è lui, insomma, che si diverte a ridere sugli altri, senza che siano proprio gli altri a burattineggiare o a smorfiare, perchè il lettore (o il pubblico) rida.

Quì, i burattini sono loro: gli scrittori.

Sono Panzini e Palazzeschi che smorfieggiano.

E la loro arte è certamente interessante quanto l'altra: alcuni, oggi, dicono che lo è di più.

Io non so.

Però, mi prometto di riparlare più lungamente di loro: e con maggiore serenità.

Napoli. Armando Curcio.

La mia bimba va a Scuola [1]

La mia bimba è cresciuta di grado: da qualche giorno va a scuola. Ci va sorridente e quasi orgogliosa, levando su in alto la cestina perchè vedano e sappiano i piccoli amici del casamento che restano ancora accanto al focolare, che restano ancora attaccati alla gonnella della mamma. Ci va lieta e confidente come le creature che s'affacciano alla vita, che non sanno e non vedono il male, che han bisogno di credere a tutti e a tutto. E io la guardo e sorrido, e paio contento; ma poi mi si caccia addosso non so quale preoccupazione che mi fa subito andar via la voglia di ridere.

1) Da « La nostra scuola » del 15 dicembre 1914.

Spero non mi prenderete per una mammina piagnucolosa, nè — peggio — per un letterato smorfioso che voglia impreziosire colla retorica un comunissimo episodio della vita infantile.

La mia bimba va a scuola, deve andare a scuola; ed è un fatto che si risentono le mie viscere di padre. Prima eravamo in due a ispirarla, a educarla: io e la sua mamma; ora si mette tra noi, forse innanzi a noi, una terza persona: la maestra. E io mi faccio, crediate o no, geloso, dubitoso, sospettoso: temo. Chi ama e sa, teme.

Niuno forse teme i maestri quanto i maestri, come forse niuno teme i medici quanto i medici stessi. Vorrei aver tutto il tempo da dare a lei, per poterla crescere a modo mio, per farle mantenere tutte le buone promesse che io, se non sono un cattivo lettore, credo di leggere ne' suoi occhi. Tengo e ambisco alla paternità del suo spirito quanto almeno tengo a quella del suo corpo; poichè la paternità del sangue mi pare sia legittimata solo da quella dell'anima.

E quando ritorna da scuola, ecco io la sequestro e mi faccio ridir tutto quello che ha visto, che ha udito e che ha fatto; la tempesto, la confondo e l'infastidisco di domande.

E ogni risposta è una scossa di trepidazione o di gioia.

Badate, voi non saprete mai che cosa voglia dire insegnare, se non avrete mai un figlio da affidare a un maestro, come pressapoco non capirete mai e non compiangerete mai abbastanza i ciechi, i sordomuti e tutti quanti gli altri infelici da natura se non sarete mai per diventar padri.

Donde viene che quest'anno io avverto in me una maggiore titubanza, quasi che dopo una dozzina d'anni fossi ridiventato un maestro novellino?

Perchè mai la mia voce se esce aspra si fa subito mite e dolce?

Che vuol dire che dinanzi a un ragazzo malfamato su per le pagelle la mia mano si leva pietosa a una carezza piuttosto che a una minaccia?

Chi mi ammonisce e mi rimprovera?

La mia bimba va a scuola.

Chi mi fa considerare con occhi nuovi, con cuore più giovane la scuola, chi suscita e risveglia in me tanti propositi, chi richiama tanti sogni e tante speranze?

Chi scaccia i rammarichi e i rimpianti, le distrazioni e i falsi allettamenti?

La mia bimba va a scuola.

Guai a me, s'io dovessi sorprendermi dinoccolato andar a scuola, e insegnare senz'ombra d'entusiasmo, e far scrivere e scrivere — triturare adagio adagio il silenzio — e sfogliare

il giornale, ascoltare i rumori della strada, guardar l'orologio!

Perchè guai a te, o maestra, meglio, povero me, se tu non avessi a fare tutto il tuo dovere verso la mia bimba!

Se ti credi mal pagata, se ti tieni misconosciuta dai grandi, non ti rifare sui piccoli innocenti che vedono, che vogliono vedere in te una seconda madre.

Esci di tra codeste panche, piuttosto; abbandona la scuola: è un tuo diritto e nessuno te lo può negare. Chiedi al telegrafo e al telefono, alla macchina dattilografica e al copialettere, al piano e al francese, all'ago e al filo, chiedi a cui tu possa chiedere maggior copia di quattrini e d'onori, ma non ti vendicare restando con chi non ha nessuna colpa, con chi è fatto sacro dall'innocenza.

Non tradire chi pone tutta quanta la sua fede in te!

Questo grido io getto con la speranza che sia udito anche dagli orecchi che han finito per non intendere più alcuna voce all'infuori di quella del denaro.

ALBERTO CALDERARA.

Per la Scuola e nella Scuola

Contro la scomparsa dei maestri

L'A. D. T. nel Memoriale *inoltrato al Gran Consiglio il 20 ottobre fa voti che all'art. 76 della Legge scolastica venga aggiunto un paragrafo in forza del quale nelle scuole maschili e miste, almeno dalla terza all'ottava classe, sia nominato un maestro se in concorrenza con una maestra. Tale proposta merita di essere presa nella massima considerazione. I maestri scompaiono. Sono due anni e mezzo che l'*Educatore *ha dato allarme. Nel 1857 i maestri erano 262 (58 %) e le maestre 186 (42 %). Oggi i maestri sono 222 (29 %) e le maestre 527 (71 %). In sessant'anni i maestri sono discesi dal 58 al 29 % e le maestre sono salite dal 42 al 71 %. Bei progressi abbiamo fatto. Se non si provvede, entro pochi decenni nelle Scuole elementari non avremo che maestre. Per le ragioi esposte altre volte, non crediamo che ciò sia un bene...*

V' è chi pensa che per impedire la scomparsa dei maestri occorra il pareggio degli stipendi. Non siamo di questo parere. Temiamo che i Comuni continuerebbero a preferire nelle scuole miste le maestre ai maestri, per non avere altre spese

per l'inegnamento dei lavori femminili e noie per il servizio militare.

Senza una misura coercitiva del genere di quella propugnata dall'A. D. T. il male che oggi affligge le scuole ticinesi non farà che peggiorare.

Forse migliore della proposte dell'A. D. T. è quest'altra: maestri in tutte le classi maschili e nel Grado superiore misto.

Inutile aggiungere che alla Normale maschile bisognerà diventare molto severi nelle promozioni, per non riempire le scuole elementari di sabotatori, di mestieranti e di nullità...

Classificazioni, Docenti e Ispettori

*Ci duole assai dover riparlare dei difetti del nuovo Libretto scolastico. Nell'*Educatore *del 31 gennaio 1916 scrivevamo:*

« *La questione del nuovo* Libretto scolastico *poteva essere risolta altrimenti. Invece di un libretto unico sarebbe stato meglio prepararne due: uno, per il grado inferiore, che terminasse col certificato di licenza; e un altro, per il grado superiore, che terminasse col certificato di proscioglimento. La esperienza insegna che un libretto non dura sei, sette, otto anni... Nelle classi superiori abbiamo trovato quasi sempre libretti oleosi, scuciti, indecenti. In Italia ogni classe ha la sua pagella. C'è di più. Dovendo servire per il grado inferiore e per il grado superiore, il nuovo libretto ha caselle per l'*Educazione morale *e per l'*Educazione morale e l'istruzione civile; *per l'*Insegnamento oggettivo *e per le* Scienze naturali e fisiche; *per l'*Aritmetica *e per l'*Aritmetica *e* Geometria. *Che avviene? Avviene che i maestri di grado inferiore, p. es., ti classificano gli allievi in* Educazione morale *e in* Educazione morale e istruzione civile; *in* Insegnamento oggettivo *e in* Scienze naturali e fisiche; *in* Aritmetica *e in* Aritmetica *e* geometria... *Il caos. Come si raccapezzeranno gli allievi? E le famiglie? Si dirà: c'è il nuovo programma e il maestro classifichi gli allievi* soltanto nelle materie previste dal programma della classe *che questi frequentano. E' vero! Ma il fatto è che, nonostante i programmi, distribuiti ovunque, accadono gli inconvenieti che segnaliamo... Conclusione: o due libretti come abbiamo detto sopra: o via le caselle* Educazione morale, Aritmetica *e* Scienze fisiche e naturali ».

Più volte ritornammo su questo argomento. Fatica sprecata. Docenti che leggono il nostro periodico continuano a riempire di cifre tutte le caselle del Libretto.

Cascano le braccia... E pensare che si tratta di lavorare meno, ossia di lasciare in bianco alcune caselle.

In attesa della necessaria nuova edizione, riveduta e migliorata, del Libretto scolastico, ecco le classificazioni che, in base al programma officiale, si possono dare nelle classi elementari:

Classe I: *Educazione morale. — Lingua italiana. — Insegnamento oggettivo. — Aritmetica. — Disegno e lavoro manuale. — Calligrafia. — Canto. — Educazione e fisica.*

Classe II: *Educazione morale. — Lingua italiana. — Insegnamento oggettivo. — Aritmetica. — Disegno e lavoro manuale. — Lavoro femminile. — Calligrafia. — Canto. — Educazione fisica.*

Classe III: *Educazione morale. — Lingua italiana. — Insegnamento oggettivo. — Nozioni di geografia. — Nozioni di storia. — Aritmetica e geometria. — Disegno e lavoro manuale. — Lavoro femminile. — Calligrafia. — Canto. — Educazione fisica.*

Classe IV e V: *Educazione morale ed istruzione civile. — Lingua italiana. — Insegnamento oggettivo. — Nozioni di geografia. — Nozioni di storia. — Aritmetica e geometria. — Disegno. — Lavoro femminile. — Calligrafia. — Canto — Educazione fisica.*

Classe VI, VII e VIII: *Educazione morale ed istruzione civile. — Lingua italiana. — Scienze naturali e fisiche. — Geografia. — Storia. — Aritmetica e geometria. — Computisteria pratica. — Economia domestica (scuole femminili). — Disegno e lavoro manuale. — Lavoro femminile. — Calligrafia. Canto. — Educazione fisica.*

A proposito di libretti scolastici: alla fine dell'anno scolastico 1918-19 una docente di una scuola rurale non diede la promozione alla terza classe a un allievo di seconda che sull'attestato finale ebbe le seguenti classificazioni: 2 in disegno, 4 in aritmetica e 3 in tutte le altre materie. In lingua italiana detto allievo ebbe quasi sempre la nota 4. Ma scrive in questo modo sotto dettatura:

« La grioda un è utensila di gucila. ieri ò piliato un giozo uto la miziaca è la etilaca la guerzia ta un frutto. ge sigiama giamma.

la gintaia è un uccello è maccia volotieri le giante tella guercia. il celo agiaca le »

Se non c'inganniamo, questo allievo doveva essere bocciato anche in lingua italiana e non soltanto in disegno.

Peggio è quando gli allievi, come abbiamo provato la scorsa primavera (V. Educatore *del 15 maggio e del 15 giugno 1919) passano da una classe all'altra pur essendo immeritevoli della promozione.*

Crediamo che delle classificazioni, delle promozioni e del-

le licenze che si danno nelle scuole elementari si debba rendere responsabile anche l'Ispettore scolastico e non il solo docente. E' tutto il Grado elementare inferiore che bisogna organizzare, irrobustire. Non basta, come vogliono alcuni, istituire severi esami di ammissione alle Tecniche inferiori e ai Ginnasi e respingere verso le elementari la gran massa degli allievi giudicati immaturi e incapaci, quantunque in posssso della promozione alla quinta od anche alla sesta classe.

Docenti ed Ispettori devono fare in modo che gli allievi non arrivino immaturi e impreparati in quinta e in sesta classe. L'Ispettore non deve permettere che il Docente del Grado inferiore promuova dalla prima alla seconda, dalla seconda alla terza, e così via, allievi che della promozione sono immeritevoli. Colle conferenze ispettorali, colle conferenze circondariali, colle visite degli Ispettori alle singole classi elementari, cogli esami bimestrali, cogli esami finali, bisogna dare alle classificazioni, alle promozioni e alle licenze delle scuole elementari tutto il loro valore. Sono le fondamenta dell'edificio scolastico che dobbiamo irrobustire.

Scuole tedesche e Lingua italiana

Il prof. Mariani così si esprime, nell'ultima sua relazione officiale, sull'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole tedesche:

« L'insegnamento della lingua italiana va ognor più accentuandosi in tutte le scuole. A Bellinzona, dove il numero degli allievi diminuì, si potè licenziare un maestro e lo si sostituì con un docente speciale per l'italiano.

« A Chiasso, trovato alquanto deficiente questo insegnamento — metodo poco adatto e poca energia — fu nominata quale docente per questa lingua la provetta maestra Buzzi-Bernasconi. Visto, poi, che le famiglie confederate ivi domiciliate, tendono tutte a far proseguire gli studî ai loro figli nelle scuole secondarie del borgo stesso, anzichè mandarli alle scuole secondarie di Bellinzona, feci la domanda alla Direzione delle F. F. affinchè ci permettesse eccezionalmente per Chiasso, di uniformare l'apertura e la chiusura dell'anno scolastico al regolamento del Comune e così possano gli allievi, senza perdita di un semestre, passare direttamente dall'una all'altra scuola. Nello stesso tempo chiesi che il regolare insegnamento dell'italiano incominci con la quarta classe anzichè con la quinta, perchè i fanciulli siano meglio preparati ad entrare nelle scuole pubbliche ». (V. Contoreso della P. E. 1918).

Che l'insegnamento della lingua italiana lasci a desiderare nella Scuola tedesca di Chiasso ci pare indubbio, se dobbia-

ma giudicare dalla composizione di un allievo di quella Scuola:

« *Tema:* Il fatto che nella mia vista ha lasciato il più forte ricordo.

« *Dopo L'esame abbiamo due mesi vacanze. Il primo meso io stava a casa, ber studiare L'italiano. Il secondo meso sono antatto nel mio zio chè abbita in Canton Berna. Qui ho fatto degli belli passegiati. Sono antatto nelle montannie viscini, ha vetutto i alpi di Bernesi e i Vallenesi. Altri giorni sono antatto nella barca di mio zio. Al 14 Settembre bisognava ritornare a Chiasso, per prepararsi per la scuola* ».

L'allievo che tratta in questo modo la lingua di Dante ha frequentato otto anni la Scuola tedesca. Forse è un allievo di scarsa intelligenza. Comunque sia, bisognerà andare al cupo.

Per la ginnastica respiratoria

Il dr. Rollier ha pubblicato un nuovo lavoro, Come lottare contro la tubercolosi, *che è un programma d'azione antitubercolare studiato per l'insieme della nazione. Uno dei capitoli più importanti è dedicato alla lotta antitubercolare nella scuola; ne stralciamo le linee seguenti, attirando su di esse l'attenzione dei Docenti:*

« *Lo sviluppo del petto mediante la ginnastica del torace e dei polmoni deve essere curato grandemente. La ginnastica respiratoria comprende esercizî di inspirazione profonda e movimenti delle braccia destinati a sviluppare la gabbia toracica. Il fanciullo, per esempio, si mette in piedi, colle mani posate sulle anche; poi spinge lentamente i gomiti in addietro mentre inspira profondamente è ritorna coi gomiti alla loro posizione nel tempo stesso in cui avviene l'espirazione. Le inspirazioni occorre siano sempre fatte dal naso, alzando la testa e spingendo le spalle in addietro.*

Sarebbe facile dedicare in ciascuna classe quattro o cinque minuti agli esercizî respiratori. Tali esercizî si potrebbero eseguire sia all'aperto, alla fine della ricreazione, sia in classe, al principio delle lezioni, tenendo in quest'ultimo caso le finestre spalancate.

Finchè i fanciulli resteranno per delle ore seduti sui banchi, la scuola dovrà, per lottare contro le deformazioni del torace e della colonna vertebrale, per attenuare la sua responsabilità in questi casi troppo frequenti nell'infanzia, ricorrere a tutti i mezzi atti a controbilanciare le influenze nocive delle tradizioni seguite ancora oggidì.

Molte volte i difetti polmonari e la predisposizione alla

tubercolosi si devono alle cattive abitudini prese nella scuola.

Se la parte superiore dei polmoni respira meno bene delle altre parti, bisogna in gran parte attribuirne la causa all'insufficente sviluppo della gabbia toracica compressa, deformata dalla posizione dei fanciulli sui banchi della scuola.

La respirazione ridotta in alto spiega come sia in quelle parti che sovente avvengono le prime lesioni tubercolari. Per prevenire questa pericolosa debolezza, bisogna insegnare ai ragazzi a respirare bene, ad aprire largamente il torace ed i polmoni ».

(V. Educatore *del 31 gennaio 1917 e del 31 marzo 1918).*

Per la storia delle scienze

Ogni scienza usa certi segni e simboli per esprimere brevemente i concetti che in essa frequentemente ricorrono: simboli che hanno naturalmente la loro storia, come l'hanno i segni alfabetici. Le prime abbreviazioni matematiche — ricorda la Frankfurter Zeitung *— si trovano nell'opera di Aristotile « Mechanica problemata » e risalgono quindi al 339 a. C. Quando noi aggiungiamo, per esempio, 3 a 4 diciamo 3 più 4; il « più » viene dal latino « plus ». Il segno della sottrazione viene egualmente dal latino « minus ». I simboli + e — sono usati presso tutti i popoli; in Germania furono introdotti nel 1489. Leibniz nel 1686 cominciò ad indicare la moltiplicazione col punto fra le due cifre, e la divisione coi due punti. I due trattini che voglion dire: eguale a, si trovano per la prima volta in un'opera del matematico moresco Alkalsadi, del 1460: tale segno fu però adottato generalmente più tardi per opera di Robert Recorde. Determinate grandezze vengono indicate nelle formule fisiche con l'iniziale della parola latina o greca che le esprime, uguali quindi presso tutti i popoli. Così la velocità uniforme è simboleggiata con « c », da « celeritas », la velocità uniformemente accelerata con « v », da « velocitas », lo spazio e il tempo con « s » e « t », da « spatium » e « tempus ». L'uso della lettera « e » per indicare una serie matematica incomincia nel 1739, per opera di Eulero. La « p greca » che indica il rapporto fra il diametro e la periferia è l'iniziale della parola greca « periphereia »; venne proposta nel 1706 da William Jones ed adottata da Eulero. Le espressioni entro parentesi datano dal 1629, e si devono al matematico francese Girad.*

*Nelle Scuole superiori qualche nozione di storia delle scienze non nuocerebbe. (V. nell'*Educatore *del 15 aprile 1918 la recensione dell'opuscolo di F. Gianojean* Esquisse d'une pédagogie inspirée du Bergsonisme).

Sull'insegnamento del latino

Deleterî per la conservazione del patrimonio culturale latino giudica Ettore Romagnoli due punti della riforma — che per il resto approva — al programma delle scuole medie italiane: quello che limita l'esercizio del tradurre dall'italiano in latino, e quello che sopprime lo studio sistematico della storia letteraria latina o greca, riducendola alle nozioni necessarie alla lettura dei classici. — Il maggior studio — scrive nella Tribuna — *deve consistere sì nella lettura, ma alla conoscenza attiva del vocabolo si giunge solo mediante la pratica orale e scritta. Un italiano colto non può contentarsi di cognizioni vaghe del complesso sviluppo di quelle letterature, inseperabilmente connesse. Non dunque nel programma, ma nel sistema occorre la riforma. Le nostre grammatiche latine sono fatte col sistema tedesco; ai ragazzi si spiega che «homo» vuol dire uomo e «alauda» allodola, perchè in tedesco si dice «Mann» e «Lerche»; con la scusa della precisione scientifica si è reso arido lo studio; si è decretato l'ostracismo a tutte le forme che non si trovano in Cicerone; su Cicerone si è costruito un congegno di regole in cui lo studente si smarrisce come in un labirinto; mentre il principale acquistdo deve essere quello di un vocabolario ricco, di un saldo organismo sintattico. Dunque? Via i sistemi tedeschi, via i manuali ciceroniani; leggere senza tregua, tutti gli autori, chè i noiosi si elimineranno da sè; poche e chiare regole di sintassi e di morfologia; i giovani scrivano liberamente in latino, foggiando il periodo sulla memoria delle letture fatte. Ma la purità? Pazienza. Quella vera consiste nell'adoperare vocaboli espressivi in compagini logicamente esatte.*

Ufficio ticinese della Società degli Amici dei Giovani

Nell'«Educatore» del 15 marzo 1918 annunciammo che il Comitato centrale della Società svizzera degli Amici dei Giovani aveva deciso di istituire in Lugano un Ufficio speciale per il Cantone Ticino, chiamando a dirigerlo l'Ispettore delle Scuole di disegno, sig. Brentani. La suddetta Società si è costituita nel 1904 allo scopo di venire in aiuto ai giovani che abbisognassero di consigli o di informazioni e di facilitare il loro collocamento. Essa non ha alcun carattere politico o confessionale, e l'opera sua si esercita gratuitamente a favore di giovani di qualunque nazionalità. — L'ufficio centrale ha sede a Zurigo: uffici regionali esistono a Basilea, Berna, Baden, Ginevra, Losanna, Lucerna,

Neuchâtel, Sciafusa, San Gallo, Winterthur, Zurigo, Dresda e Amburgo. Presidente del Comitato direttivo è il signor colonnello Alberto Schmied di Zurigo. — L'ufficio di Lugano iniziò subito il suo lavoro.

Il sig. Brentani ha diramato il 21 ottobre 1919 una circolare per la creazione di una Società per la difesa e l'avviamento dei giovani. L'iniziativa merita ogni appoggio. Esprimiamo il voto che l'attività della nuova associazione sia coordinata a quella dell'istituendo Ufficio Cantonale del Lavoro.

Adesioni alla Lega Antitubercolare Ticinese

QUARTA LISTA.

Ascona: Laura P. Pasini, maestra fr. 2; Santino Poncini, alb. 1; Giuseppina Poncini, fu Ant. 1; Giovannina Poncini, fu Ant. 1; Giovannina Bacchi, commessa 1; Girolamo Crociani, alb. 2; Famiglia fu Dott. Varini 5; Léonie Berta 2; Rosina Poncini, fu Pietro 1; Marietta Pisoni, neg. 1; Famiglia Chiodi Emilia, neg. 3; Bolongaro Giovannina 2; Michele Colombo, segret. com., 1; Virginia Pedrazzini 1; Sorelle Bazzi, di Federico 2; Carlo Poncini, fu Ant. 2; Alessandro Pedretti 5; Vittorino Poncini, pittore 1; Angelica Garbani 2; Meraldi Florindo, di Gius. 1; Gemma Poncini, di Filippo 1; Sofia Poncini, fu Adolfo 1; Nohl Prussach, Dottoressa 2.

Locarno: Lina Mariotta, neg. fr. 2.

Calprino: Giuseppina Bosia, sarta fr. 5; Giuseppe Sailer 5; E. Cattaneo 5; Delia Bauer 5; Ingold 3; Pasquale Bosia 5; E. Bosia, sindaco 2; Luisa Canobbio 3; Olimpia Comola Rotanzi, maestra 1; Hauser, fotografo 3; Sorelle Beretta-Piccoli 10; Schatzmann Rodolfo 3; Maria Medici, sarta 1; G. Tommasini, ferr. 2.

Lugano: Ines Brenna fr. 5; Elsa Hoffmann 1; Carolina, ved. Carletti 1.

Morcote: Erna Garbarini fr. 1; Silvio Bernaschina, segret. 2; Giuseppe Isella, fu Carlo 2; S. Franchi 1

Brusino A.: Annita Stoppani fr. 1.

Mosogno: Francesco Regolatti fr. 1.

Abbiamo veduto sempre che coloro i quali amavano veramente avevano la parola forte e il monito severo.

— L'Educazione nazionale
(15-30 maggio 1919)

FRA LIBRI E RIVISTE

SOFOCLE. **Antigone.** Testo, traduzione, a cura di H. Montesi e N. Festa. Roma, « Ausonia », 1919, pp. in 8°. L. 3,50.

L'opera che il Festa, con la sua collaboratrice Hilda Montesi, prosegue, è degna d'ogni approvazione. In questo volume i due collaboratori si son divisi il compito: la signora Montesi-Festa ci porge nell'**Introduzione** un saggio sull'**Antigone** di Sofocle; il Festa ne ha curato il testo la traduzione e il commento.

« Ne esaminai con attenzione un centinaio di versi, scelti qua e là — scrive un valente ellenista — e la recensione critica mi parve fatta con ottimo discernimento, la traduzione degna di chi è esperto delle riposte significazioni del testo e delle difficoltà da vincere ».

F. W. TAYLOR. **L'organizzazione scientifica del lavoro.** Ed. Athenaeum, Roma.

I classici lavori del Taylor, frutto di lunga esperienza, in cui si propugna di applicare metodi rigorosamente scientifici per elevare il rendimento di ogni lavoratore, non hanno trovato — almeno in Europa — molte applicazioni, perchè gli industriali, esagerando « a priori » la indubbia difficoltà di trovare personale direttivo adatto all'organizzazione del lavoro secondo i principî di Taylor, non hanno fatto alcun serio sforzo al riguardo. Il divulgare gli ideali dell'apostolo americano, recentemente scomparso, farà del bene così agli industriali come agli operai, ed è a sperare che una maggiore istruzione riesca poco alla volta a far entrare in tutti la persuasione che il progresso sociale vero consiste nel « massimo rendimento individuale », nell'estrinsecazione completa delle capacità dei singoli. **x.**

GIOVANNI CASTELLANO. **Introduzione allo studio delle opere di Benedetto Croce.** Note bibliografiche e critiche. Un vol. della « Biblioteca di Cultura Moderna » di circa pp. 300 — Ed. Laterza, Bari.

Indispensabile è questo volume a tutti coloro che studiano le opere del Croce. Il Castellano dà nella prima parte del suo volume la bibliografia e cataloghi delle opere del Croce, e delle traduzioni in lingue straniere. Nella seconda,

raccoglie e classifica la copiosa letteratura critica, italiana e straniera, che le concerne. Ma la parte più importante e la più ampia del volume è la terza, nella quale egli ha raccolto in trentasei capitoli le più importanti dispute fatte in proposito, referendone lunghi brani, originalmente quelli scritti in lingue neolatine e tradotti quelli inglesi e tedeschi. I lettori sono così messi in grado di proseguire per loro conto le ricerche e le meditazioni, tanto più che il Castellano accompagna i vari problemi con dilucidazioni e critiche fornitegli dallo stesso Croce.

Notiamo con piacere che, nella seconda parte del suo volume (Cap. V. Storia della filosofia — Sull'interpretazione di Vico, pag. 51), il Castellano menziona la conferenza del dott. Carlo Sganzini, **Galileo e Vico nell'evoluzione del pensiero moderno**, pubblicata nell'« Educatore » del 28 febbraio 1919.

LYCEUM ROMANO. — **La donna e il suo nuovo cammino** — Conferenze promosse dalla sezione Insegnamento nel 1918. pp. 172, in 8º L. 3.—.

Non tutte le conferenze che pubblicano in questo volume le sette signore componenti la sezione insegnamento del Lyceum romano hanno lo stesso valore. Bello lo studio iniziale di Giannina Franciosi (*La donna e il suo nuovo cammino*): è un esame severo della psicologia muliebre, dei difetti, che l'egoismo maschile e secoli di educazione errata hanno accumulato nell'animo femminile.

Ed una critica dei correnti metodi di educazione della donna compiono E. Danesi-Traversari (*Come viene educata la donna alla vita*) e A. M. Loschi (*La donna e la scuola*) dimostrando come l'educazione attuale tenda ancora a costituire della donna soltanto o principalmente quel fragile oggetto di lusso o strumento di piacere e di vanità, che si esprime così bene nella volgare denominazione di « sesso debole ».

Le questioni del lavoro femminile, dei nuovi orizzonti della vita della donna, delle relazioni tra i due sessi, sono esaminati in altri tre studi, di Eloisa Battaglini (*La donna e il lavoro*) di Lucy Re Bartlett (*Il nuovo orientamento della donna nella vita familiare e politica*) di Emmelina De Renzis (*Fratellanza e morale*); Antonia Nitti Persico infine, in un ultimo studio (*Oggi e domani*) riassume acutamente quelle che sono le direttive logiche e ideali del volume. X.

ATTI SOCIALI

XXIª seduta della Commissione Dirigente

Lugano, 16 novembre 1919.

Presenti: Tamburini, Nizzola, Rossi, Bettelini, Sommaruga, Palli.

— Il Presidente ed il Segretario sono incaricati di fare la consegna dei documenti, registri ed altro materiale alla nuova Dirigente che avrà sede in Biasca ed entrerà in carica col 1º gennaio 1920.

— Con rincrescimento si prende atto della mancata presentazione da parte del sig. dott. Bruno Manzoni della relazione definitiva sul lavoro statistico in merito ai fanciulli anormali. La Commisisone si trova quindi nella impossibilità di condurre a termine la faccenda e la demanda alla nuova Commissione Dirigente.

— Si risolve di inscrivere il nostro Sodalizio come socio collettivo della Società Svizzera degli Amici dei Giovani (Sezione Ticino) versando una tassa annua di fr. 10.

— Il signor Bettelini, presidente della Società Ticinese per la Protezione delle Bellezze Artistiche e Naturali, riferisce che detto Sodalizio ha risolto di farsi iniziatore di una «Biblioteca della Svizzera Italiana». In essa saranno raccolte le migliori opere ed i migliori scritti dei ticinesi. Ne illustra la utilità e le difficoltà.

Prendono parte alla discussione ed in vario senso i signori Tamburini e Rossi. Si risolve infine di far plauso alla iniziativa e di appoggiarla. La Commissione Dirigente.

Docenti ed allievi

...Da cento segni si distingue il valente educatore dal docente inetto o svogliato. Quest'ultimo ha quasi sempre il suo tavolino sudicio e in disordine, tollera sporcizia nell'aula e negli allievi, non bada alla scolaresca durante l'ora della ricreazione, permette che, a lezioni finite, i fanciulli escano dalla casa scolastica urlando e che diano triste spettacolo nelle strade e nelle piazze.

L'influenza del maestro sugli allievi si misura anche dal contegno di questi nelle strade e nelle piazze. Ho veduto scolaresche cambiare radicalmente contegno nelle pubbliche vie, grazie all'oculatezza e all'energia del maestro...

Isp. Agostino Cardoni.

Attenzione.

la tosse, il male di gola e il raucadine sono stati combattuti con successo da circa 80 anni con l'impiego delle

Pastiglie Gaba

Diffidate!

Esigete le **Pastiglie Gaba** in scatole bleu a fr. 1.75.

Nuova Scuola svizzera

950 m. **ZUGERBERG** 950 m.

(Schweizerisches Land-Erziehungs-Heim)

Per ragazzi da 6 a 15 anni.

Corsi elementari, second. commerc. di lingue

Piccole classi.

Ottima situazione climatica

Prospetti dal

Dir. **Prof. Hug-Huber.**

(già direttore dell'Istituto intern. Platanenhof di Zug.

Sono arrivate parecchie casse di

Tempesta

La potente acqua insetticida specialmente efficace contro le CIMICI. ::

Flaconi piccoli: fr. 1,50
Flaconi grandi: fr. 2,50

DEPOSITI: Lugano: Eredi Grassi.
Bellinzona: Figli fu Desiderio Pacciorini.
Locarno: Negozio Liberata Giugni
Mendrisio: Negozio Mario Soldini.
Campestro: Adele Bettini.

Si cercano depositari nelle altre parti del Cantone.

Per condizioni rivolgersi ai Rappresentanti

GRASSI & C.° :: LUGANO

L'Almanacco Ticinese

per il 1920

e Indicatore Commerciale ::

sortirà nella prima quindicina di dicembre e sarà in vendita in tutte le librerie ed edicole a **fr. 1.**— la copia. :: :: ::

L' Almanacco pubblicato lo scorso anno ebbe un esito molto lusinghiero specialmente da parte delle classi popolari; la Ditta Editrice ha quindi deciso di pubblicare anche quest'anno l'**Almanacco Ticinese** contando sull'appoggio dei commercianti per le inserzioni, le quali sono di sicura efficacia.

Per schiarimenti e richieste scrivere **subito** agli Editori

GRASSI & C.°

LUGANO - BELLINZONA

Anno 61° ○ LUGANO, 15 Dicembre 1919 ○ Fasc. 23°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3,50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Dono ai soci ed agli abbonati.
I diritti dei popoli e la guerra. (R. De Lorenzi).
Almanacco Pestalozzi e Disegno dal vero.
Defoe e Robinson Crusoè.
Non sputare. (Dr. Jacquerod).
Amici grigionesi.
La bella dalle trecce d'oro.
Per la scuola e nella scuola: Sull'insegnamento dell'igiene — Per l'insegnamento della storia delle scienze. — Scuole e vocabolari. — Sull'insegnamento della geografia.
Terra agli operai!
Fra libri e riviste: Mio dolce amore. — Giobbe.
Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: **Cent. 40 la linea.** — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* **Grassi & C. - Lugano.**

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al 5 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

GRASSI & C.°

LUGANO - BELLINZONA

:: :: ARTI GRAFICHE :: ::
AGENZIA DI PUBBLICITÀ
:: :: RAPPRESENTANZE :: ::

:: Lavori tipografici d'ogni genere ::
INSERZIONI SU TUTTI I GIORNALI
Macchine da scrivere "REMINGTON"
Mobili d'Ufficio di fabbricazione accuratissima
sistema americano

Prezzi modici — Cataloghi e preventivi a richiesta

TELEFONO — Telegrammi